CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 10 ottobre 2023

L'intervento

Its Campus, Mataluni: «Notizia molto positiva»



"L'arrivo di una scuola di alta specializzazione tecnologica come l'Its Ict Campus è una notizia molto, molto positiva per il Sannio.

Da imprenditore e da rappresentante di Confindustria ho sempre evidenziato le difficoltà di trovare personale pronto: tecnici specializzati e in gradi di rispondere subito alle esigenze delle aziende.

E' la realtà, e oltre a me lo fotografa benissimo Unioncamere, quella che vede le imprese costrette ad accollarsi in toto la trafila della formazione del personale, andando a incidere chiaramente su costi, competitività, possibilità occupazionali e non solo.

Una scuola di alta formazione invece è un ottimo tassello e un punto di partenza per riequilibrare il rapporto, oggi sproporzionato, tra le esigenze del mercato e la forza lavoro disponibile che esce da scuole e università. Non basta, però, lo ribadisco: servono istituti tecnici all'avanguardia, modello Lucarelli di Benevento per intenderci, magari a partire dalla Valle Caudina dove una scuola del genere manca completamente", così in una nota Biagio Flavio Mataluni, presidente Confindustria giovani Benevento.

Taburno-Camposauro

In via di definizione la progettazione per la tutela della risorsa idrica e la fruizione ecosostenibile del territorio

Contratto di Fiume 'Basso Calore' verso l'approvazione

La soddisfazione del presidente del Parco, Costantino Caturano: «Un ottimo lavoro di squadra che permette alle nostre aree di crescere in sicurezza»

Antonio Caporaso

In via di definizione il Contratto di Fiume "Basso Calore" nella cui programmazione il Parco Regionale del Taburno-Camposauro è protagonista.

Il documento è praticamente in fase di approvazione. Si tratta di una programmazione strategica che delinea le azioni da realizzare all'interno dei Comuni del bacino idrografico anche attraverso progetti opportunamente finanziati dalla Regione Campania.

Soddisfazione è espressa dal presidente dell'area protetta, Costantino Caturano, che dichiara: "Siamo di fronte ad un risultato importante per il Sannio ottenuto grazie al grande lavoro di coordinamento fatto dal Presidente Caturano in sinergia con l'Assessorato regionale all'Ambiente e con gli uffici della Direzione Generale per l'Ambiente, la difesa del suolo e l'ecosistema".

In pratica si tratta di una progettazione attuata per la tutela della risorsa idrica e la fruizione ecosostenibile del territorio, mediante il miglioramento della sicurezza idrogeologica e la valorizzazione paesaggistico – ambientale del bacino idrografico del Basso Calore Beneventano.

Il programma, che è in linea con gli obiettivi sanciti dalla legge regionale numero 5/2019, intende favorire la protezione dell'ecosistema fluviale e del paesaggio, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, in particolare il Piano di Tutela delle Acque e della pianificazione relativa al rischio idrogeologico, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio.



Il Contratto coinvolge le comunità locali nelle diverse articolazioni, comprese le scuole, al fine di sviluppare ed incentivare l'informazione sulle criticità ambientali presenti nel territorio d'interesse in uno all'aspetto culturale, identitario e sociale del corso d'acqua inteso come elemento di aggregazione. Sono previste azioni utili per rafforzare la cultura del "rischio" rispetto alle varie criticità naturali e per individuare buone pratiche per la gestione e la manutenzione del territorio ed in particolare del contesto fluviale.

La Regione Campania e l'Ente Parco, grazie anche al coinvolgimento dell'Università degli Studi del Sannio – Dipartimento di Scienze e Tecnologie, hanno messo a punto un'appropriata analisi conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del Contratto di Fiume "Basso Calore Beneventano". Tra le finalità dell'analisi vi è stata la definizione e/o valorizzazione di obiettivi operativi, coerenti con le finalità della pianificazione esistente, sui quali i sottoscrittori dovranno impegnarsi. A seguito di ciò, sono stati organizzati dei laboratori tematici a cui hanno partecipato tutti gli stakeholders coinvolti al fine di ricevere indicazioni per l'elaborazione di un Documento strategico che definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio.

L'Ente Parco è stato posto in una posizione importante e strategica per lo sviluppo del sistema Sannio, e grazie al supporto tecnico degli uffici regionali dell'assessorato all'ambiente si stanno definendo le varie fasi del Contratto di Fiume che vedono il coinvolgimento di tutti gli stakeholders presenti sul territorio, come Comuni, associazioni di categoria, associazioni ambientaliste e di volontariato; tutti insieme definiremo la strategia del Contratto di Fiume, impegnandoci ad attuarla attraverso la sottoscrizione di un accordo/documento d'intenti.

Conclude Caturano: "Voglio esprimere un ringraziamento al Presidente Vincenzo De Luca e all'Assessore Fulvio Bonavitacola per aver scommesso sull'Ente Parco come soggetto attuatore di questo importante strumento di programmazione e pianificazione territoriale".

Il report, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1696922344 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sannio tra i territori più sicuri d'Italia: calano le denunce



▶La provincia si attesta al 103esimo posto guadagnata una posizione rispetto al 2022

▶Più furti in casa ma meno rapine in strada Preoccupano contraffazione e casi di violenza

LO STUDIO

Domenico Zampelli

Indice della criminalità, il Sannio si conferma uno dei territori più sicuri d'Italia. Magari non sarà proprio felice, ma certamente è un'isola non solo in Campania ma anche a livello nazionale. Tra l'altro, rispetto allo scorso anno, nello studio pubblicato dal «Sole 24 Ore» c'è anche un passo in più: nel 2022 (con dati riferiti al 2021) la provincia di Benevento era sul gradino 102, in pratica il quinto territorio più sicuro dopo Oristano, Pordenone, L'Aquila e Potenza, mentre quest'anno (dati riferiti al 2022) si posiziona al 103esimo posto: quarto territorio più sicuro dopo Oristano, Potenza e Pordenone. Lontanissime le altre province campane, anche loro peraltro, salvo Napoli, che si conferma al decimo posto, in lieve miglioramento: Avellino occupa la posizione 83 (lo scorso anno 78), Caserta la 52 (46), Salerno la 51 (47).

Per Benevento si tratta della conferma di un trend che vede la città dell'Arco sempre sotto la posizione 100, ed è nel contempo un pronostico di buona classifica generale anche nella prospettiva della 34esima indagine sulla qualità della vita, che il quotidiano di Confindustria presenterà a fine anno. In provincia, i reati denunciati, che prima della pandemia veleggiavano intorno a quota 6.000 in un anno, viaggiano attualmente a quota 5.600, un centinaio in meno rispetto allo scorso anno.

AI RAGGI X

Il primo dato che emerge è curioso: in provincia di Benevento si è più sicuri in mezzo alla strada che in casa. Il maggiore incremento viene infatti registrato sul versante dei furti nelle abitazioni, che in provincia sono saliti da 443 a 498. Sono diminuite, invece, le rapine in strada (da 11 a 8) mentre i furti all'aria aperta subiscono sì un lieve incremento, ma in misura minore rispetto agli assalti nelle abitazioni: c'è un po' di preoccupazione in più nel lasciare l'auto (denunce di furto salite da 126 a 141) o la moto (da 6 a 10), come pure è meglio non lasciare troppo in vista oggetti nell'auto (da 71 a 93 denunce). E c'è maggiore rispetto anche per gli oggetti, visto che la provincia di Benevento è ultima in Italia riguardo le denunce per danneggiamenti, che peraltro non sono poche (472). Appare inoltre più lento il passaggio dai reati informatici a quelli che vengono consumati per la strada. Mentre negli altri territori emerge una decisa diminuzione del cybercrime, nel Sannio le truffe diminuiscono scendendo da 1.017 a 935 ma le altre attività illecite nel settore salgono da 44 a 116. Scatta invece un alert legato alla contraffazione di marchi e prodotti industriali: in un anno le denunce sul territorio sono salite da 7 a 170, con la provincia di Benevento che scala posizioni nella speciale classifica, salendo dalla posizione 72 alla 30.

Non scendono purtroppo i numeri legati alla violenza, verbale e fisica: le denunce per minacce passano da 327 a 331 mentre le percosse da 61 a 76. Diminuiscono le lesioni dolose, da 204 a 198. C'è stata poi una sola denuncia per usura, una per contrabbando, una per traffico di stupefacenti. Pochi anche gli incendi boschivi (23) ma sarebbe naturalmente meglio fossero ancor meno, attesa la presenza sul territorio di un parco naturale e di un ecosistema da preservare. Per il resto, caselle fortunatamente vuote nel versante degli omicidi e delle rapine in banca, come pure delle associazioni a delinquere.

Un risultato positivo, quindi, da accompagnare e implementare facendo emergere quello che la ricerca definisce il «numero oscuro», cioè quei reati che non vengono denunciati ma contribuiscono alla criminalità reale. E se per certi fenomeni criminali più intimi, come quelli perpetrati all'interno delle mura domestiche, resterà sempre difficile denunciare, ci sono altri fattori su cui è possibile incidere: la fiducia nello Stato, il senso civico e i valori sociali della popolazione, la maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio, l'efficacia dell'azione giudiziaria e così via. Sono questi gli elementi che influenzano e spingono la propensione alla denuncia dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SCATTA L'ULTIMO POSTO ALLA «VOCE» DANNEGGIAMENTI SONO POCHI (23) ANCHE GLI INCENDI BOSCHIVI RILEVATI

NETTO IL DISTACCO CON LE ALTRE REALTÀ DELLA CAMPANIA FANNO MEGLIO SOLO ORISTANO, POTENZA E PORDENONE

Il questore: «Dato non casuale, decisivo il fattore prevenzione»



L'ANALISI

Enrico Marra

«Benevento è la quarta provincia più sicura d'Italia, un dato non casuale, che scaturisce da una molteplicità di fattori che caratterizzano il territorio». Così il questore Edgardo Giobbi, che come responsabile dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'intera provincia da due anni, ha visto consolidare e migliorare la classifica rispetto all'anno precedente. E ha chiaramente una sua spiegazione su questa performance.

«Ritengo - afferma il questore - che un elemento decisivo sia quello della prevenzione. Infatti con la tipologia di reato che in prevalenza angustia il Sannio, quello dei furti, si ottengono risultati concreti se si attua in maniera oculata e costante la prevenzione, perché il momento repressivo presenta problemi circa la concretizzazione della sanzione, per la quale deve scattare la flagranza, che a sua volta fa scattare gli arresti nel momento in cui i soggetti vengono sorpresi mentre commettono il reato. Il Sannio, infatti, da qualche tempo è alle prese con scorribande di malavitosi provenienti da altre province che mettono a segno furti in attività commerciali e nelle abitazioni. Per contenere queste incursioni mettiamo quotidianamente in campo un piano di controlli su strada che vede impegnati costantemente uomini e mezzi. Basti pensare che in un anno abbiamo controllato circa settantamila persone. Un dato che pone la Questura di Benevento tra le prime città in Italia per quanto riguarda questa forma di attività di prevenzione. È chiaro - aggiunge - che se i controllati sono malavitosi con o senza arnesi per lo scasso al seguito, e non sono in grado di giustificare la loro presenza nel Sannio, finiscono con l'essere destinatari di fogli di via, che non consentono il ritorno in provincia per un ben definito numero di anni. Se vi è la violazione di questo provvedimento, scattano gli arresti». Un fattore che, a suo avviso, «costituisce un deterrente perché i malavitosi preferiscono orientare la loro attività verso altre località meno controllate».

Ma dopo i furti, le classifiche dei reati più diffusi riguardano anche le frodi informatiche: «Si tratta - aggiunge Giobbi - di reati in crescita a livello nazionale e pertanto scontiamo la diffusione del fenomeno, che chiaramente siamo impegnati a contrastare, come del resto le altre forze dell'ordine. Lo stesso vale per i danneggiamenti, un fenomeno alla base del quale ci sono svariate motivazioni, non solo di natura estorsiva, che rappresentano una minoranza».

GIOBBI: «I CONTROLLI ESTERNI FUNGONO DA DETERRENTE» EMERGENZA ISRAELE, OBIETTIVI SENSIBILI OSSERVATI SPECIALI

IL VERTICE

Intanto, sul fronte della sicurezza, ieri mattina si è riunito in Prefettura il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Carlo Torlontano, alla presenza dei vertici delle forze dell'ordine. Il Comitato ha preso in esame la circolare del capo della polizia Vittorio Pisani, che di fronte ai fatti di Israele ha invitato tutte le Prefetture a prendere in esame le situazioni esistenti nelle varie località. Si ritiene infatti necessario rafforzare i servizi di vigilanza e controllo del territorio, a carattere generale, e adottare le misure di vigilanza e sicurezza presso gli obiettivi sensibili. In particolare tra questi, per quanto riguarda il Sannio, attività industriali che hanno rapporti commerciali con Israele. In ottemperanza alle disposizioni sono già scattate particolari misure, anch'esse preventive, contenute in un'ordinanza emessa dalla Questura che pianifica i servizi di vigilanza presso gli obiettivi sensibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

10-OTT-2023
da pag. 1-10 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

GIOVANI IMPRENDITORI

Di Stefano: «Favorire gli investimenti per la competitività delle imprese»

Nicoletta Picchio —a pag. 10

«Favorire gli investimenti per la competitività delle imprese italiane»

L'intervista. Riccardo Di Stefano. In vista del convegno a Capri il presidente dei Giovani imprenditori indica alcune priorità per la prossima manovra: investire, sostenere i redditi bassi e fare le riforme

Nicoletta Picchio
ROMA

Un giro attorno al mondo, dall'Estremo Oriente fino all'altra parte dell'Oceano, per poi tornare in Europa e arrivare al nostro paese, scendendo fino a Sud, al ruolo determinante del Mezzogiorno, per la crescita dell'Italia nella nuova centralità del Mediterraneo. «Un viaggio per ragionare sulle nuove dinamiche della globalizzazione, in questa fase geopolitica così complessa e incerta, che rende più difficile fare impresa ed essere competitivi sui mercati. Servono politiche europee, servono scelte a livello nazionale che creino un contesto favorevole alla crescita e agli investimenti». Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori, venerdì pomeriggio aprirà il 38° convegno di Capri. Il titolo è la sintesi efficace dei messaggi che lancerà dal palco: "Correnti. Sfide, contraddizioni, opportunità". Uno sguardo al contesto globale per planare sulla congiuntura del paese, a pochi giorni dal varo della legge di bilancio.

Ci saranno molti ministri tra venerdì e sabato: chiedete ascolto al governo, in vista della manovra?
È una fase di grande incertezza e di attenzione ai conti pubblici. Ora l'attacco di Hamas a Israele aggrava lo scenario. Oltre ai risvolti umanitari, rischia di avere un impatto negativo sui costi dell'energia. Speriamo si possa evitare un'escalation. In questo contesto serve certamente ragionevolezza visto il nostro alto debito pubblico. Ma è necessario spingere gli investimenti, affinché le imprese possano innovare e competere, intervento quantomai necessario ora che la politica dei tassi della Bce sta rendendo più difficile l'accesso al credito. E intervenire sulle famiglie a basso reddito, per sostenere il potere d'acquisto, rendendo strutturale il taglio al cuneo fiscale. Altro tassello fondamentale, le riforme: sono l'elemento determinante del Pnrr e vanno realizzate, per rendere il paese efficiente e moderno.

Ieri l'Italia ha ottenuto la terza tranche, un risultato importante. Ora si tratta di spendere presto e bene...
L'Italia ha sempre avuto difficoltà nell'effettivo utilizzo dei fondi comunitari. Tuttavia, anche se con qualche ritardo, le rate arrivano e questo significa che ci si sta muovendo nella giusta direzione. Il governo è salito su un treno in corsa e gli riconosciamo un approccio corretto sul cambio di governance e nell'aver reso gli interventi più coerenti con Repower Eu e i fondi di coesione. Il Piano italiano, secondo noi, aveva un errore all'origine perché puntava sul modello delle gare pubbliche, che hanno iter molto lunghi. Confindustria invece fin dall'inizio ha chiesto che i fondi fossero destinati a strumenti di stimolo agli investimenti delle imprese, che sono di rapida attuazione e di più sicuro impatto sul Pil. Adesso, quindi, è necessario recuperare il tempo perduto e dare una forte accelerazione alle procedure di spesa. Ad ogni modo, il Pnrr resta una formidabile opportunità di crescita e sviluppo sia per la dotazione finanziaria ma soprattutto per le riforme strutturali con cui l'Italia si è impegnata a diventare più efficiente e inclusiva.

Un giro del mondo per approdare al Sud: più sfide o opportunità?
Ci sono ambedue. Stiamo assistendo ad una nuova fase della globa-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

lizzazione, dopo lo shock della pandemia le aziende stanno riorganizzando le filiere, accorciandole. Le opportunità restano molte per il nostro made in Italy: penso all'Estremo Oriente, a paesi come Giappone, Taiwan, Singapore, India, approdi di straordinaria potenza geopolitica, economica, demografica e tecnologica. Le aziende vanno messe in condizioni di competere, ed è necessaria anche una politica industriale europea, che accompagni le transizioni digitale e green. Una politica comune, non scelte come la deroga agli aiuti di Stato che avvantaggiano i paesi che hanno un maggiore spazio fiscale, come la Germania.

A proposito di Germania, quest'anno il loro Pil sarà -0,8%. Quanto peserà per l'Italia il loro calo?

La loro recessione colpisce anche noi, la nostra manifattura è legata a doppio filo con quella tedesca, la Germania è il nostro primo paese in termini di export. Ma oltre che partner siamo anche competitor: nel 2022 quasi il 50% degli aiuti di Stati Ue sono andati alla Germania. La politica delle deroghe ci penalizza e spezza il mercato unico.

A Capri rilancerà la centralità del Sud per la crescita: il decreto del governo va nella giusta direzione?

Va bene la Zes unica, a patto che si mantenga l'attuale strategia industriale e che le risorse siano adeguate, assicurando continuità agli strumenti esistenti di incentivazione e semplificazione. È essenziale che il Fondo di sviluppo e coesione sia a sostegno degli investimenti. Occorre fare attenzione all'autonomia differenziata: non deve penalizzare le regioni del Mezzogiorno, aumentando i divari. Il Sud va messo nelle condizioni di crescere, tanto più che il Mediterraneo ha acquisito una nuova centralità. Dal Sud dipende la crescita di tutto il paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONVEGNO DEI GIOVANI

Si terrà nelle giornate di venerdì 13 e sabato 14 al Grand Hotel Quisisana di Capri il 38° convegno dei giovani imprenditori di Confindustria



Confindustria a Capri. Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

10-OTT-2023
da pag. 10 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

A ottobre 472mila assunzioni dalle imprese

00259 00259

Bollettino Unioncamere

Dato in flessione (-1,2%) su base annua. Il calo colpisce soprattutto le Pmi

Claudio Tucci

Il rallentamento dell'economia mostra i primi effetti negativi sul lavoro. Negli ultimi tre mesi dell'anno, ottobre-dicembre, le imprese hanno in programma di assumere poco più di 1,2 milioni di profili, in calo dell'1,4% rispetto allo stesso periodo 2022. Anche il dato di ottobre è in leggera flessione, con circa 472mila ingressi previsti, -1,2% su ottobre 2022. Sono le piccole e medie imprese a rivedere, in contrazione, i propri fabbisogni occupazionali (le grandi realtà mostrano il segno più). E che si stia vivendo una fase di incertezza lo testimonia anche un altro dato: il 54% dei contratti preventivati questo mese dai datori è a termine.

Dalla fotografia scattata ieri da Unioncamere-Anpal, attraverso il sistema informativo Excelsior, emerge poi come, purtroppo, non accenna a ridursi il "mismatch". A ottobre abbiamo superato la soglia psicologica del 50%, siamo al 51%, ormai parliamo di un problema strutturale, e in crescita (a ottobre 2022 il "mismatch" era al 45,5%). Cresce invece la domanda di lavoratori immigrati: a ottobre si prevedono oltre 99mila ingressi (il 21% del totale), +11mila sull'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677



Superficie 6 %

10-OTT-2023
da pag. 37-42 foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sostegni alle imprese
Transizione industriale, al via da oggi le domande —p.42

Transizione industriale, al via da oggi le domande

Sostegni alle imprese

Il fondo finanzierà progetti che prevedono spese totali comprese tra 3 e 20 milioni

Ultimi giorni per accedere ai contributi per realizzare piani formativi pluriaziendali

Roberto Lenzi

Ottobre vede numerose novità in avvio nel mondo della finanza agevolata a favore delle imprese.

Sono in partenza due incentivi di rilievo per le imprese che investono in sostenibilità ambientale (grazie al Fondo Transizione industriale le cui domande potranno essere presentate da oggi 10 ottobre 2023) e per le imprese del Mezzogiorno che vogliono aderire allo strumento «Investimenti sostenibili 4.0», con domande dal 18 ottobre 2023. Per questi due incentivi, tuttavia, il bando opera in modo diverso, visto che «Investimenti sostenibili 4.0» prevede un funzionamento con modalità a sportello che rende indispensabile presentare le istanze già nel primo giorno utile per massimizzare la probabilità di ottenere il contributo a fondo perduto.

Il bando del «Fondo per la transizione industriale», invece, ha un funzionamento con graduatoria in base a punteggi di merito, pertanto la partenza del 10 ottobre non costituisce per le imprese anche una scadenza di accesso, che invece è già prevista nel corso del mese di dicembre 2023.

L'attesa per i partecipanti al bando Inail Isi 2022 è prossima al termine, visto che l'Inail ha fissato al 26 ottobre alle 11 il click-day per stabilire a chi saranno assegnati i fondi.

Sempre nel corso del mese, partirà il primo dei tre bandi con cui il ministero delle Imprese e del made in Italy finanzia le piccole e medie imprese che investono sulla proprietà intellettuale. Il bando Brevetti+ prenderà avvio il 24 ottobre 2023 con modalità a sportello tramite cui saranno distribuite risorse per un totale di 20 milioni. A novembre partiranno invece gli altri due bandi per valorizzare i disegni e rimborsare le spese di registrazione dei marchi.

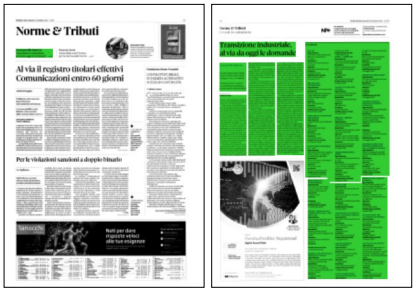
Ottobre rappresenta anche un mese importante per gli incentivi previsti da Simest a favore delle imprese esportatrici italiane. Se gli strumenti a favore delle imprese danneggiate dall'alluvione di maggio 2023 e relativi alla gestione classica del Fondo 394 sono operativi con modalità a sportello (fino a esaurimento dei fondi), il 31 ottobre 2023 (salvo proroghe) vedrà terminare la possibilità di accedere, per le imprese esportatrici o con approvvigionamenti dalle aree del conflitto russo-ucraino, al fondo a loro dedicato per sostenere gli investimenti con contributi a fondo perduto fino al 40% della spesa ammissibile. Questo strumento, aperto dallo scorso maggio, funziona a sportello ma a oggi le imprese interessate possono ancora accedervi.

La Zona economica speciale unica del Mezzogiorno sarà operativa a partire da gennaio 2024 ma già adesso le imprese devono programmare gli investimenti valutando se gli attuali incentivi, il cui futuro non è certo, possano risultare più favorevoli rispetto a quanto potrà garantire la Zes unica. Ad esempio, il credito d'imposta per la Zes che opererà nel 2024 è riservato ai programmi di investimento con una spesa minima di 200mila euro, rispetto invece agli strumenti vigenti che non prevedono questo minimo.

Le imprese agricole e le imprese agroindustriali hanno ormai poco tempo a disposizione per accedere ai fondi del Pnrr per l'agrisolare, visto che giovedì 12 ottobre sarà l'ultimo giorno utile per presentare domanda attraverso il portale telematico del Gse. I soggetti interessati a realizzare impianti fotovoltaici possono accedere a contributi a fondo perduto fino all'80% della spesa ammissibile, all'interno di un fondo che ammonta a quasi un miliardo di euro.

Novità anche per le imprese interessate a utilizzare i crediti d'imposta per acquisto di energia elettrica e gas dei primi due trimestri del 2023, visto che la data limite per l'utilizzo è stata anticipata al 16 novembre 2023, rispetto a quella prevista del 31 dicembre 2023. Questo costringe le imprese che non hanno ancora completato la fruizione dell'agevolazione a rivedere il programma di utilizzo, creando non pochi problemi soprattutto ai soggetti che sono tuttora in attesa degli ultimi conguagli dai gestori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 70 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le scadenze

00259 00259

INAIL ISI
Agevolazione
Contributi a fondo perduto del 65% per investimenti in sicurezza
Beneficiari
Imprese su tutto il territorio nazionale
Apertura
26 ottobre 2023 (click-day)
Scadenza
26 ottobre 2023
Pubblicazione sul Sole
28 settembre 2023 e 3 ottobre 2023

ZES UNICA NEL MEZZOGIORNO
Agevolazione
Credito imposta dal 30% al 60%
Beneficiari
Imprese collocate in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise, Abruzzo
Apertura
Dal 1° gennaio 2024
Scadenza
31 dicembre 2024
Pubblicazione sul Sole
28 settembre 2023

FONDO PER LA TRANSIZIONE INDUSTRIALE
Agevolazione
Progetti totali tra 3 e 20 milioni di euro
Beneficiari
Tutte le imprese di ogni dimensione
Apertura
10 ottobre 2023
Scadenza
12 dicembre 2023
Pubblicazione sul Sole
5 settembre 2023

INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0 – SUD
Agevolazione
Agevolazione del 75%, in parte a fondo perduto e in parte con finanziamento agevolato
Beneficiari
Pmi che investono nelle regioni del Mezzogiorno
Apertura
18 ottobre 2023
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole
1° settembre 2023 e 22 settembre 2023
31 dicembre 2027
Pubblicazione sul Sole
7 settembre 2023

SIMEST – FONDO 394
Agevolazione
Contributi a fondo perduto del 10% e finanziamenti agevolati
Beneficiari
Imprese esportatrici o della filiera su tutto il territorio nazionale
Apertura
27 luglio 2023
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole
20 luglio 2023

CONTRATTI DI SVILUPPO DI FILIERA
Agevolazione
Contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati
Beneficiari
Imprese su tutto il territorio nazionale
Apertura
28 luglio 2023
Scadenza
13 ottobre 2023
Pubblicazione sul Sole
21 luglio 2023

BREVETTI +, DISEGNI + E MARCHI +
Agevolazione
Contributi a fondo perduto in regime "de minimis"
Beneficiari
Piccole e medie imprese su tutto il territorio nazionale
Apertura
Brevetti+ dal 24 ottobre 2023; Disegni+ dal 7 novembre 2023; Marchi+ dal 21 novembre 2023
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole
21 luglio 2023

FONDO EUROPEO PER LA DIFESA
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 100%
Beneficiari
Persone giuridiche pubbliche e private ubicate negli Stati membri e nei Paesi affiliati
Apertura
22 giugno 2023
Scadenza
22 novembre 2023
Pubblicazione sul Sole
29 giugno 2023
Contributo a fondo perduto fino al 70%
Beneficiari
Start-up innovative costituite principalmente da donne
Apertura
30 maggio 2023
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole
24 maggio 2023

PROGETTI DI INNOVAZIONE
Agevolazione
Contributi che possono arrivare al 100% della spesa
Beneficiari
Tutte le imprese
Apertura
In attesa
Scadenza
In attesa
Pubblicazione sul Sole
19 maggio 2023

TAX CREDIT PER CHI FINANZIA INTERVENTI DI BONIFICA
Agevolazione
Credito d'imposta del 65% delle erogazioni effettuate
Beneficiari
Persone fisiche fiscalmente residenti nel territorio italiano, enti non commerciali, soggetti titolari di reddito d'impresa
Apertura
-
Scadenza
Il beneficio è ripartito (e utilizzato) in tre quote annuali di pari importo
Pubblicazione sul Sole
12 maggio 2023

SOSTEGNO SIMEST ALLE IMPRESE DANNEGGIATE DALLA GUERRA IN UCRAINA
Agevolazione
Importo concesso fino al 25% dei ricavi medi degli ultimi due bilanci
Beneficiari
Pmi e Mid Cap
Apertura
3 maggio 2023
Scadenza
31 ottobre 2023, salvo esaurimento risorse
Pubblicazione sul Sole
6 aprile 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PIANI FORMATIVI PLURIAZIENDALI

Agevolazione
Contributo per ogni singolo piano formativo con limite massimo di 20mila euro
Beneficiari
Imprese e studi
Apertura
-
Scadenza
13 ottobre 2023
Pubblicazione sul Sole
14 settembre 2023

RICERCA, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ 2021-2027 PER IL SUD

Agevolazione
Finanziamento agevolato pari al 50% e contributo diretto alla spesa: 35% per le piccole imprese, 30% per le medie, 25% per le grandi
Beneficiari
Imprese, anche in forma congiunta a centri e organismi di ricerca
Apertura
In attesa del provvedimento del Mimit
Scadenza
-
Pubblicazione sul Sole
14 settembre 2023

RICERCA E SVILUPPO NELLA MICROELETTRONICA

Agevolazione
50% in ricerca industriale e 25% in sviluppo sperimentale
Beneficiari
Imprese che effettuano investimenti in progetti di ricerca e sviluppo nel settore dei semiconduttori
Apertura
11 agosto 2023
Scadenza

00259 00259

AGRISOLARE

Agevolazione
Contributo a fondo perduto dal 30% all'80%
Beneficiari
Imprenditori agricoli e imprese agroindustriali
Apertura
12 settembre 2023 (a sportello)
Scadenza
12 ottobre 2023
Pubblicazione sul Sole
25 luglio 2023

INDENNIZZO ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA (SIMEST)

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino all'80%
Beneficiari
Pmi e imprese a media capitalizzazione
Apertura
26 giugno 2023
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole
22 giugno 2023

CERTIFICAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Agevolazione
Voucher fino a 2.000 euro
Beneficiari
Imprese turistiche, strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere
Apertura
17 luglio 2023
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole
15 giugno 2023

START UP INNOVATIVE NEI TERRITORI MONTANI

Agevolazione

ENERGIA E GAS, CREDITO D'IMPOSTA

Agevolazione
Trimestre aprile-giugno 2023 per le imprese energivore e gasivore: 20%; non energivore e non gasivore: 10%
Beneficiari
Imprese energivore e non energivore , imprese gasivore e non gasivore
Apertura
Operativo
Scadenza
16 novembre 2023
Pubblicazione sul Sole
4 aprile 2023

FINANZIAMENTI PER IL TURISMO SOSTENIBILE

Agevolazione
Finanziamento tramite intermediari finanziari
Beneficiari
Imprese turistiche private
Apertura
15 marzo 2023
Scadenza
30 giugno 2025
Pubblicazione sul Sole
16 marzo 2023

CONTRATTI DI SVILUPPO

Agevolazione
Finanziamento agevolato nei limiti del 75% delle spese ammissibili, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa
Beneficiari
Pmi e/o grandi imprese che si trovano su tutto il territorio nazionale
Apertura
11 aprile 2022
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole
5 luglio 2022

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

la Repubblica
10-OTT-2023
da pag. 26 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Allarme debito da Bankitalia "Scende poco, siamo vulnerabili"

Bankitalia reputa impossibile valutare il Pnrr. Per i giudici contabili l'1% di privatizzazioni è un trucco

Fonti Bce citate dall'agenzia Reuters dicono che lo spread è "autoprodotto" dal maggior deficit che vuole fare l'Italia

C'è il rischio di "forti aggiustamenti" La Corte dei conti: "Spazi ristretti nella Nadef"

di **Valentina Conte**

ROMA – Pianificare già da ora, per i prossimi tre anni, una riduzione del debito «sufficientemente ampia da essere robusta» per far fronte a shock avversi, come la guerra in Medio Oriente, per evitare tensioni sui mercati e «il rischio di ricorrere a forti aggiustamenti dei conti» in un prossimo futuro. La raccomandazione di Bankitalia al governo Meloni suona molto forte. E arriva dopo un'analisi attenta della Nadef, il documento appena approvato da Palazzo Chigi che fa da cornice alla manovra.

Secondo Bankitalia, ieri in audizione parlamentare, il debito cala troppo poco. Attorno al 140% del Pil rimane «un serio elemento di vulnerabilità per l'Italia», dice Sergio Nicoletti Altimari, capo del dipartimento di Economia e statistica. E se «il quadro prefigurato dalla Nadef è nel complesso plausibile, anche se leggermente ottimistico», per l'economia italiana «restano non trascurabili rischi al ribasso». Ecco che «senza una sensibile correzione dei conti e una maggiore capacità di crescita dell'economia, il rapporto tra debito e Pil assumerà una traiettoria crescente a partire dal 2027», anche per l'invecchiamento della popolazione e il suo impatto sulla spesa.

Un altolà identico arriva pure dal presidente della Corte dei conti Guido Carlino che parla di «profilo delineato ed equilibrato» della Nadef, ma anche di «spazi molto stretti» per confermare il rientro «seppur graduale» del debito. Per la Corte è necessario «dare un segnale ai partner europei e ai mercati». E non basta stabilizzare la dinamica del debito attorno al 140%, ma occorre «governarne una più sicura riduzione».

Il timore, sia di Bankitalia che della Corte dei conti, è che il fragilissimo equilibrio dei conti italiani possa saltare all'improvviso di fronte a un quadro geopolitico internazionale ulteriormente deteriorato con il conflitto israelo-palestinese. Lo dice chiaramente il presidente del Cnel Renato Brunetta: «L'Italia rallenta come il resto dell'Europa, non di più, anche perché la Bce ha agito in ritardo e malamente sui tassi. Ma ora con il nuovo conflitto cambia tutto. Gli spazi fiscali saranno ancora quelli previsti dalla Nadef? Magari riuscissimo a stabilizzare il debito al 140% del Pil. Il governo e la Nadef, improntata a prudenza, non c'entrano nulla: è il costo politico e finanziario della guerra in Israele che rischia di essere alto».

L'economia rallenta, i tassi e il deficit salgono, la fiducia di imprese e consumatori scendono. E le ricette del governo sono ancora ignote. Bankitalia e Corte dei conti dicono di non essere in grado di valutare gli impatti del Pnrr, perché nella Nadef non ci sono. Come pure esprimono dubbi sull'1% di privatizzazioni non dettagliato, in tre anni. «Solo *window dressing*», per i giudici contabili: un trucco per sgonfiare le cifre del debito. D'altro canto il «programma è ambizioso e di dimensioni mai raggiunte nel recente passato».

In più secondo la Reuters, che cita sei fonti anonime della Bce, la recente impennata dello spread sarebbe «autoprodotta» dall'Italia per l'alto deficit fissato nella Nadef (4,3% nel 2024) e non innescata dalla speculazione. Non un bel clima per la prossima manovra. Al centro ci saranno taglio del cuneo e dell'Irpef per sostenere i redditi erosi dall'inflazione: «12 punti dal 2021 al 2023», dice il presidente dell'Istat Francesco Maria Cheli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

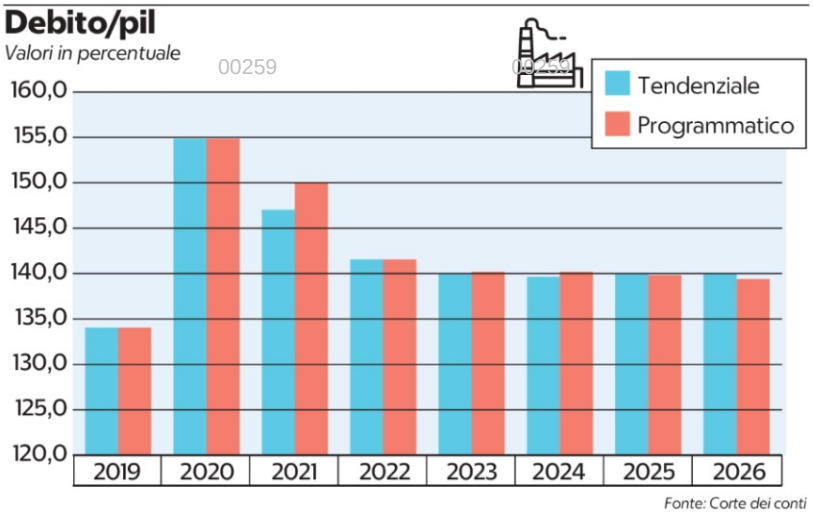
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623


Economia
Allarme debito da Bankitalia
Scende poco, siamo vulnerabili

Superficie 37 %

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

la Repubblica
10-OTT-2023
da pag. 27 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PIANO

00259 00259

Pnrr, pagata la terza rata E il governo anticipa 200 milioni per gli asili

Bruxelles stacca l'assegno da 18,5 miliardi. Oggi nuova cabina di regia

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – I festeggiamenti del governo per l'incasso della terza rata del Pnrr da 18,5 miliardi si spengono dopo appena ventiquattro ore. Le casse dello Stato recuperano ossigeno dopo oltre nove mesi di attesa dall'invio della richiesta di pagamento, ma Giorgia Meloni si trova già costretta a gestire la coda velenosa della revisione del Piano. A iniziare dal salvataggio degli asili nido, al centro di una delle sei sessioni della cabina di regia che Raffaele Fitto tornerà a presiedere oggi a Palazzo Chigi. L'esame dei tecnici della Commissione europea sugli oltre 2.500 progetti finanziati è ancora in corso, ma le conclusioni sono state già anticipate all'Italia in via informale: ci sono migliaia di posti in costruzione (tra 80 e 90 mila) che non possono essere definiti "nuovi". Perché agganciati alla demolizione e alla ricostruzione di edifici esistenti o ai centri polifunzionali (circa 1/3 degli interventi) dove è difficile conteggiare, tra i diversi servizi, quali sono quelli destinati alla fascia 0-2 anni. Fitto e il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara stanno lavorando a un bando che servirà proprio a salvare i posti a rischio. L'impegno è stato già inserito nella proposta di rimodulazione generale del Pnrr inviata all'Europa il 7 agosto, ma per recuperare i 900 milioni che servono a finanziare le nuove procedure bisognerà aspettare il giudizio di Bruxelles. I tempi rischiano di allungarsi, il rischio è accumulare nuovi ritardi. Ecco perché il bando partirà prima, con un finanziamento iniziale per circa 20 mila posti. Utilizzando risorse nazionali, anche se in alcuni ambienti di governo si ipotizza di impiegare anche i residui dei primi bandi Pnrr. Nel primo caso la cifra potrebbe aggirarsi intorno ai 200-300 milioni, a cui potrebbero aggiungersi altri 230 che non sono stati erogati con le procedure già avviate. Sarà l'istruttoria in corso al ministero dell'Economia a quantificare l'importo definitivo. Ma l'operazione di salvataggio del Pnrr riguarda anche le Case di comunità per l'assistenza sanitaria sul territorio. L'obiettivo è stato ridimensionato, con un taglio di 414 strutture su un totale iniziale di 1.350. Fitto punta a un rifinanziamento, attingendo dal Fondo per l'edilizia sanitaria che, secondo le ultime stime, ha un residuo di 10 miliardi. Soldi mai spesi, ma le Regioni ribattono: le risorse sono già impiegate. La controreplica del governo punta sull'inadeguatezza dei progetti, datati e fermi.

Alla cabina di regia si parlerà anche dei Piani urbani integrati: i progetti per le periferie, che valgono 2,5 miliardi, sono stati stralciati dal Pnrr. I sindaci chiedono di recuperarli con altri fondi. Ma Fitto vuole esaminarli uno per uno prima di dire sì a tutti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Al governo
Il ministro Raffaele Fitto



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



I bambini
A Palazzo Chigi un vertice tecnico anche sugli asili

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

10-OTT-2023
da pag. 13 / foglio 1 / 2

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Emergenza energia volano gas e petrolio Urso: "Rischi per l'Ue"

Ma sui mercati prevale l'incertezza: "Tutto dipende da quanto e se si estenderà il conflitto"

Il greggio (+4%) rivede i 90 dollari. Il metano sale del 15%. Le Borse per ora non reagiscono

di **Luca Pagni**

ROMA – I prezzi dell'energia tornano a spaventare governo e investitori. Il conflitto senza precedenti tra Israele e Hamas non poteva non avere conseguenze sull'economia e, in particolare, sui mercati finanziari. Non tanto sulle Borse, quanto sui prezzi di petrolio e gas naturale. I listini in Europa hanno chiuso in lieve calo, mentre Wall Street a fine seduta ha girato persino in positivo. Gli effetti principali del conflitto si sono sentiti, invece, sulle quotazioni degli idrocarburi: il petrolio è tornato a ridosso dei 90 dollari, con un rialzo che ha sfiorato il 4 per cento sul mercato di Londra mentre lo ha superato a Wall Street. Ben diversa la reazione del gas naturale, il cui prezzo ad Amsterdam (la principale piazza europea) ha guadagnato il 15 per cento, tornando ai livelli di inizio settembre. Se la crescita dei prezzi dovesse continuare anche nei prossimi giorni le conseguenze si farebbero subito sentire al distributore di benzina, così come sulle bollette dell'energia per cittadini e imprese. Non a caso, il ministro delle Imprese Adolfo Urso, ha parlato di «situazione preoccupante per l'Europa».

Ma tra gli analisti, prevale la prudenza. «Bisogna aspettare gli sviluppi dei prossimi giorni – commenta Marco Mencini, capo della ricerca di Plenisfer, legato al gruppo Generali – al momento si può spiegare solo la reazione a caldo. Sul petrolio si temono reazione nei confronti dell'Iran da parte dell'occidente: un ritorno all'embargo porterebbe a ridurre l'offerta di petrolio, visto che Teheran è uno dei maggiori produttori. Sul gas la reazione è altrettanto politica: quale ruolo può aver avuto il Qatar che ha aumentato le forniture per compensare il gas russo, venuto meno dopo l'invasione dell'Ucraina?».

In altre parole, sul mercato prevale l'incertezza. Il dato della Borsa spiega che, al momento, l'impatto sull'economia globale è limitato. I timori si concentrano sull'offerta di idrocarburi, ma solo nel caso di un allargamento del conflitto. Così ieri l'Opec+ si è affrettato a dichiarare che prenderà provvedimenti «per la stabilità dei prezzi». In pratica, l'Arabia Saudita è pronta a rivedere la sua politica di tagli alla produzione.

Ma ci sono almeno altre due ricadute di cui tenere conto. Le incertezze sul conflitto in Medioriente hanno portato gli investitori a comprare opzioni "sui beni rifugio". A parte l'oro (salito dell'1,13% risalendo dai minimi degli ultimi sei mesi), ieri gli acquisti si sono concentrati sul dollaro. Il biglietto americano è tra le divise in crescita da inizio anno (+2% da gennaio) e se chiudesse il 2023 con il segno positivo «metterebbe a segno la più lunga serie di aumenti dal 2016», come segnalato dagli analisti di Moneyfarm una delle più grandi società di gestione patrimoniale "digitale" in Europa. E questo significherebbe un aumento di spesa per tutti i Paesi importatori di energia di materie prime. Mettendo una volta di più in difficoltà non solo le imprese, ma anche le banche centrali nelle loro scelte sui tassi per fronteggiare l'inflazione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Chevron ferma la piattaforma al largo di Israele

Il colosso energetico statunitense Chevron ha sospeso le operazioni in una piattaforma di produzione di gas naturale al largo delle coste di Israele, su richiesta di Tel Aviv dopo l'attacco di Hamas



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'andamento del prezzo del gas (in euro al megawattora)

00259 00259



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

LA STAMPA

10-OTT-2023
da pag. 15 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RETRIBUZIONI

00259 00259

I numeri Istat "Stipendi reali sotto i livelli del 2009"

«Tra il 2009 e il 2021 le retribuzioni contrattuali hanno fatto registrare una crescita in linea con quella dell'inflazione e di poco superiore a quella dell'Ipca-Nei. La straordinaria crescita dei prezzi nel 2022 (+8,7%) ha fatto però sì che le retribuzioni, in termini reali, siano tornate al di sotto dei livelli del 2009, anche per il comparto industriale che, rispetto agli altri settori, continua a presentare una buona tempestività nei rinnovi». Così i rappresentanti dell'Istat, in audizione di fronte alle Commissioni Bilancio riunite sulla nota di aggiornamento al Def. «Per il 2023 - hanno detto i tecnici - la differenza tra la crescita dell'inflazione e quella delle retribuzioni contrattuali sull'intero periodo (2009-2023) sarebbe pari a 12 punti percentuali, passando dai 4,1 punti per l'agricoltura e 4,7 punti per l'industria, ai 13,6 punti per i servizi privati, ai 19,5 punti per la Pa. In quest'ultimo settore, il blocco della contrattazione e delle retribuzioni varato nel 2010 ha determinato il mancato rinnovo per i trienni 2010-2012 e 2013-2015; inoltre, per il rinnovo del triennio 2022- 2024, al momento, è stato previsto solo il finanziamento strutturale per l'indennità di vacanza contrattuale e l'erogazione di un importo una tantum per il 2023 (pari all'1,5% dei minimi tabellari), che ha comportato, con riferimento al personale non dirigente, un aumento retributivo medio pro-capite pari a circa 40 euro lordi mensili». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1619



10-OTT-2023
da pag. 23 / foglio 1

Libero

Quotidiano - Dir. Resp.: Mario Sechi
Tiratura: 61922 Diffusione: 23217 Lettori: 212000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I dati di Unioncamere

Imprese paralizzate: un lavoratore su due resta introvabile

Sono circa 472 mila gli ingressi programmati dalle imprese per ottobre e 1,2 milioni quelli per il trimestre ottobre-dicembre, con una leggera flessione rispetto al 2022 a conferma del rallentamento dell'economia globale ed Ue. A rilevarlo è il Bollettino del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal. Ancora una volta è la difficoltà di reperimento del personale segnalata dalle imprese, ormai con carattere strutturale, che ora riguarda il 51% delle assunzioni programmate. L'industria ha programmato circa 150mila assunzioni (+1,7% sul 2022) e 365mila per il trimestre ottobre-dicembre (-1,4% sul 2022). L'incremento è legato alla domanda nel settore delle costruzioni con 56mila nuovi contratti programmati nel mese e 132mila nel trimestre. In calo, invece, i settori manifatturieri a ottobre (-0,9% sul 2022) che si accentua nel trimestre (-2,8%). Ancora più marcato il rallentamento dei servizi che programmano complessivamente 322mila assunzioni nel mese (-2,5%) e 839mila nel trimestre (-1,3%). In flessione soprattutto le previsioni di istruzione e sanità tra i servizi alle persone (-12,5 e -11,9%). Le imprese del commercio segnalano, invece, una domanda in crescita con 66mila assunzioni a ottobre (+1,8% rispetto a 12 mesi fa) e 177mila assunzioni nel trimestre (+1,5% rispetto allo stesso periodo del 2022). Come detto, la difficoltà di reperimento riguarda ben il 51% delle ricerche di personale e raggiunge il picco per gli operai specializzati (66,3%) e per le professioni tecniche e qualificate nella attività commerciali (53%).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1674



10-OTT-2023
da pag. 1-13 /foglio 1 / 2

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'allarme del rappresentante della Commissione

00259 00259

«Il Sud deve cambiare passo nella spesa dei fondi europei»

Nando Santonastaso

L'allarme lo aveva lanciato più volte negli ultimi tempi il ministro Fitto: non è scontato che arriveranno comunque in futuro le stesse attuali risorse europee per recuperare i ritardi del Sud se non si cambia passo nella spesa. E ieri non è stato difficile cogliere la conferma di questo potenziale pericolo nell'intervento di Elena Grech *(nella foto)*, maltese, vicecapo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, nell'incontro sulle prospettive del Mezzogiorno promosso dalla Fondazione Ugo La Malfa, dall'Abi e dall'Unione Industriali di Napoli. Il problema non è solo quantitativo, spiega Grech, ma di tenuta delle attuali scelte della Politica di Coesione perché «sono almeno 10 i Paesi che chiedono di entrare nell'Ue e tutti con economie più povere della media europea».



A pag. 13

Sud, il nodo dei fondi Ue: bene la Puglia, in affanno la Campania e la Sicilia

▶Grech, rappresentante di Bruxelles, invita a investire in base a una visione

▶Patuelli (Abi): «Nel Mezzogiorno ci sono più chance che realizzazioni»

JANNOTTI PECCI INVITA A RILANCIARE I CONTRATTI DI SVILUPPO LA MALFA CRITICA LA ZES UNICA: «SCELTA INCOMPRENSIBILE»

IL CONFRONTO

Nando Santonastaso

L'allarme lo aveva lanciato più volte negli ultimi tempi il ministro per gli Affari europei, il Sud, il Pnrr e le politiche di Coesione Raffaele Fitto: non è scontato, ha detto, che arriveranno comunque in futuro le stesse attuali risorse europee per recuperare i ritardi del Sud se non si cambia passo nella spesa. E ieri non è stato difficile cogliere la conferma di questo potenziale pericolo nell'intervento di Elena Grech, maltese, vicecapo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, durante l'annuale, riuscito incontro sulle prospettive del Mezzogiorno promosso dalla Fondazione Ugo La Malfa, dall'Abi e dall'Unione Industriali di Napoli che lo ha ospitato.

LE STRATEGIE

Il problema non è solo quantitativo, spiega Grech, di possibili tagli, cioè, che farebbero comunque male, ma di tenuta delle attuali scelte della Politica di Coesione di fronte al fatto «che sono almeno 10 i Paesi che chiedono di entrare nell'Ue e tutti con economie più povere della media europea» (per la sola Ucraina servirebbero non meno di 250 miliardi per consentirle di adeguarsi agli standard previsti da Bruxelles). Tutti questi Stati beneficerebbero, in sostanza, di maggiori fondi per risalire e l'Italia dovrà contribuire per la sua parte, con il rischio di spendere più di quanto riceve senza avere superato le discrepanze di sviluppo interno. Un paradosso se si considera che il nostro Paese ha ricevuto e continua a ricevere questo genere di aiuti sin dall'inizio dei cicli di programmazione della Politica di Coesione. Le perplessità dell'Ue sono il frutto di monitoraggi continui e di "visite di controllo" come quella della Com-


IL MATTINO
Israele, assedio totale a Gaza


Sud, il nodo dei fondi Ue: bene la Puglia, in affanno la Campania e la Sicilia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1677

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

missaria Ferreira nei giorni scorsi a Napoli, Bari e Palermo: «La Puglia è la migliore per assorbimento delle risorse europee, Campania e Sicilia fanno fatica. È la dimostrazione che non basta avere i soldi se non c'è una visione comune su come utilizzarli. Ecco perché politica e imprese private devono andare sempre nella stessa direzione», dice Grech. Che peraltro non disconosce quanto di buono si è realizzato al Sud con i fondi europei: «Palermo – esemplifica – è la seconda città europea per collegamento ferroviario diretto tra l'aeroporto e il centro città. E il suo nuovissimo ospedale sta attirando giovani medici siciliani a tornare a casa per lavorarci».

Resta però forte la sensazione di un ritardo complessivo del Sud: non a caso, sempre ieri, Alessandra Proto, Direttrice del Centro Ocse di Trento per lo sviluppo locale, dimostra che l'Italia è uno dei Paesi in cui le disuguaglianze territoriali e le disparità economiche e sociali si stanno allargando maggiormente come emerge dai dati relativi a Pil pro capite e istruzione. «Le distanze in termini di produttività territoriale sono ancora molto forti: il Sud è cresciuto meno della Germania Est (e poi della Germania unita), che nel 1990 era al di sotto dei suoi livelli economici».

In un quadro niente affatto confortante, però, le opportunità di crescita soprattutto al Sud ci sono e nemmeno poche. Le ricorda con la consueta chiarezza e coerenza il presidente dell'Abi Antonio Patuelli: non solo il Pnrr ma anche altri strumenti finanziari, come il Fondo di garanzia per le imprese, la Nuova Sabatini, o misure come "Resto al Sud" e gli Investimenti sostenibili 4.0: «Il fatto è che ci sono più chance che realizzazioni» dice Patuelli sottolineando comunque, in base ai dati Abi a giugno 2023 sui prestiti a imprese e famiglie, che il dinamismo del Sud è superiore alla media nazionale e a delle altre macroaree, a cominciare dal Centro che registra invece una preoccupante frenata. Pesano ancora le sofferenze lorde, soprattutto per le imprese, ma i depositi calano meno della media Italia e gli sportelli bancari e gli uffici finanziari, «ad agosto 2023, sono nel Mezzogiorno 4.850, più numerosi dei 3.788 del 1989, prima della liberalizzazione, ma nettamente inferiori ai 7.583 del 2008 in cui si registrò il massimo storico di diffusione». Luci ed ombre, insomma, ma anche la certezza, dice Patuelli, che senza Sud non ripartirà mai il Paese e che «le banche sono impegnate a sostenere convintamente gli investimenti delle famiglie e delle imprese nel Mezzogiorno, determinanti per lo sviluppo dell'Italia tutta e dell'Europa».

Per Costanzo Jannotti Pecci, presidente degli industriali napoletani, occorre però anche riproporre la centralità della questione meridionale che sembra aver perso appeal a livello politico. Tra i nodi da sciogliere in fretta, al netto di quelli sulla Zes unica e sul Fondo sviluppo coesione affrontati nell'intervista al Mattino dell'altro giorno, c'è quello dei Contratti di sviluppo: «Sono centinaia in attesa da mesi delle risorse da parte di Invitalia: perché allora non ricorrere ai fondi del Pnrr almeno per i Contratti già partiti? Sarebbe una risposta semplice e intelligente su come spendere le risorse del Piano», spiega Jannotti Pecci.

Critico invece sulla Zes unica Giorgio La Malfa, presidente della Fondazione intitolata al padre Ugo: «Una scelta del tutto incomprensibile» dice l'economista, che appare preoccupato anche sul fronte del Pnrr: «Soldi senza un programma vero e proprio», attacca. E aggiunge: «Ci voleva una nuova Cassa per il Mezzogiorno, affidata ad esempio a Mario Draghi, che partendo dai bisogni dell'area fosse stata capace di indirizzare le risorse là dove veramente occorrevano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'incontro all'Unione Industriali Napoli che ha visto tra gli intervenuti Antonio Patuelli, presidente Abi; presidente Fondazione Ugo La Malfa, Giorgio La Malfa; presidente Unione Industriali Napoli, Costanzo Jannotti Pecci (Neaphoto Sergio Siano)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1677